

Ridurre il supporto ideologico al terrorismo

Paul Shemella

da *Strategic Insights* giornale elettronico trimestrale edito dal Center for Contemporary Conflict alla Naval Postgraduate School di Monterey, California

Introduzione

Ovunque i cittadini esigono di essere protetti dai loro leaders. Pertanto, questa è la prima responsabilità dei governi e delle loro infrastrutture di sicurezza. Ma il problema del terrorismo ha determinato un nuovo contesto per il processo decisionale sulla sicurezza nazionale, che oggi coinvolge l'intero spettro delle istituzioni governative. Le azioni terroristiche sono eventi politici che si fanno passare per attacchi militari, e pertanto richiedono ai governi di unire strumenti di "soft power" con le reazioni di "hard power" che non possono essere evitate. La cosiddetta "guerra al terrorismo" non è affatto una guerra; è una contesa politica che può essere vinta solo a livello politico. I terroristi hanno ribaltato Clausewitz; fanno la guerra con altri mezzi.

Il terrorismo non riguarda l'azione, ma la reazione. I terroristi capiscono quanto facilmente i governi possano militarizzare le proprie risposte. I leader politici, sia che siano guidati dall'istinto protettivo o dall'opportunismo dittatoriale, reagiscono in modo esagerato alle provocazioni. Dissuadere i potenziali terroristi dal ricorrere inizialmente alla violenza è una strategia più impegnativa da mettere in pratica e più difficile da valutare che usare la forza bruta. Pertanto, i governi si trovano di fronte alla scelta posta nel racconto "La Metamorfosi" di Kafka: chiamare il medico perché spieghi e forse curi la malattia del terrorismo, o chiamare il fabbro perché separi i terroristi dal resto della società. I nostri leaders devono fare entrambe le chiamate.

Il dottore è arrivato

Ogni tentativo di comprendere il terrorismo incomincia con l'identificarne le cause profonde. Detto semplicemente, le cause profonde sono condizioni nelle nostre società che forniscono al terrorismo un terreno fertile per germinare. Queste condizioni agiscono in tutte le società, influenzando gli individui in modi diversi. Non conducono inevitabilmente al terrorismo, ma sono certamente il primo passo sulla via che conduce ad esso. Ogni governo si confronta con il suo specifico gruppo di condizioni storiche, sociali, geografiche e politiche. La povertà, l'ignoranza e l'ingiustizia spesso sono al vertice della lista delle cause profonde, ma un cattivo governo può essere un fattore più importante (questo suggerisce che migliorare il governo possa essere, sul lungo periodo, la via verso la sconfitta del terrorismo). In alcuni casi, una causa profonda può essere una determinata politica estera governativa. Una mancanza di coesione sociale appartiene certamente a questa lista. Vi sono molte possibilità tra le quali scegliere.

Il secondo essenziale passo verso il terrorismo è la motivazione. Gli atti di terrorismo sono perpetrati da individui e piccoli gruppi, motivati da fattori specifici che si sovrappongono alle cause profonde. Questi fattori includono la trinità di rabbia, riconoscimento e vendetta proposta da Louise Richardson. Tuttavia, le fonti di motivazione da sole non possono spingere i cittadini ordinari a prendere misure estreme contro concittadini innocenti; devono essere indotti da leaders carismatici e incoraggiati da pari motivati in modo simile. Le persone fanno in gruppo cose che non farebbero mai da sole.

Che cosa motiva alcuni individui, che agiscono all'interno di piccoli gruppi, ad adottare una strategia terroristica? La frustrazione e la paura sono al vertice della lista. Ovunque le persone infelici, date le circostanze appropriate, possono essere pericolose per il resto della società. Qui può essere utile riprendere la gerarchia di Maslow, con i bisogni fisiologici in basso e l'autorealizzazione al vertice. Nel centro vengono

l'amore e la stima, per se stessi e per gli altri. E' dopo che le loro necessità basilare sono soddisfatte che gli esseri umani tendono a innalzare le loro aspettative, una condizione che conduce a delusione e forse al ricorso a comportamenti estremi. I governi non possono monitorare la collocazione delle persone in questa gerarchia, ma possono creare le condizioni che permettono ai loro cittadini di avanzare nella direzione dell'autorealizzazione. Il *potenziale* per questa mobilità è ciò che i governi devono spiegare e coltivare all'interno delle loro società.

Possiamo tornare più indietro di Maslow, almeno fino a Platone, che divide l'anima in tre parti – la ragione, il desiderio e qualcosa che i greci chiamavano *thymos*. La parola *thymos* è realmente cruciale per spiegare perché i terroristi si comportino come fanno. Si traduce letteralmente come "animosità" e si definisce come un senso innato di giustizia. Il significato del termine *thymos* racchiude i sentimenti che spingono gli esseri umani ad agire *senza ragione*. Nella divisione di Platone è implicito che ogni essere umano sia una distribuzione unica delle tre parti. Ironicamente, i soldati condividono con i loro nemici terroristi un'elevata dose di *thymos*. Sia gli uni che gli altri agiscono in modo irragionevole per conseguire un senso di prestigio. Potrebbe essere che l'impulso timotico sia responsabile del terrorismo come nessun altro aspetto della psiche umana, connesso come è con il riconoscimento, il potere e la gloria.

I gruppi umani, però, non stanno semplicemente insieme da sé. Gli individui sono tenuti insieme da diverse forme di parentela e da propositi comuni. Lasciando da parte la parentela, più comune nel crimine organizzato che nel terrorismo, gli obiettivi condivisi sono il collante che unisce i terroristi gli uni con gli altri. Tali obiettivi sono espressi attraverso credenze dalla forte presa, che presentano il gruppo con una narrativa ispiratrice e servono a legittimare atti di violenza. Questa è l'ideologia estremista: il DNA del terrorismo, trasmesso di generazione in generazione.

Il ruolo dell'ideologia.

L'ideologia è un rigido insieme di credenze – un *sistema* di credenze - che spinge le persone a comportarsi in particolari modi. L'ideologia, specialmente la versione estremista, non permette il compromesso; è un sistema di ragionamento manicheo che non serve come base per l'attività politica quotidiana. Di fatto è l'antitesi della politica, un sistema che si fonda sul dibattito e il compromesso. E' anche distinguibile dalla filosofia e dalla religione, che determinano come gli *individui* scelgono di vivere. L'ideologia riguarda come pochi individui pensano che la società debba essere governata. Il comportamento guidato dall'ideologia va oltre il semplice agire in base a un principio; la transizione dal principio all'ideologia ha luogo quando qualcuno decide che tutti gli altri sono soltanto e semplicemente in errore.

L'ideologia è un tentativo di rendere il mondo semplice. Offre ai membri del gruppo un insieme di regole basilari, facili da seguire e facili da insegnare agli altri. I gruppi guidati dall'ideologia normalmente hanno una forte leadership, ma non ne hanno bisogno. Gli aderenti perseguono azioni che cadono entro i parametri della loro ideologia, auto-organizzandosi in modi innovativi che è molto difficile predire e anche più difficile contrastare. Questo è lo stesso fenomeno che produce il comportamento degli stormi di uccelli e dei branchi di pesci. Queste popolazioni non hanno un leader; solo un semplice insieme di regole locali, iscritte nel codice genetico di ognuno, assicurano la sopravvivenza delle specie.

Il ruolo dell'ideologia va oltre quello di unire gli individui tra loro e di legittimare le loro attività. L'ideologia è anche utilizzata per mobilitare gli esterni. Agendo come reti, le organizzazioni terroristiche puntano sui membri disillusi di una popolazione cercando di convincerli che esiste un modo alternativo di pensare che renderà le loro vite più significative (e semplici). Se una popolazione ha un ampio numero di individui disillusi, un numero abbastanza consistente di essi può essere reclutato. Una volta reclutati essi prendono presto parte in azioni terroristiche di successo, operazioni che confermano e rafforzano l'ideologia che condividono.

Ci sono tre tipi basilari di ideologie che motivano i terroristi. La prima è la filosofia politica. Durante gli anni 70 e 80, il marxismo è stato un'ideologia chiave per molti gruppi terroristici europei. Il maoismo continua a motivare gruppi asiatici e sudamericani. L'ambientalismo come ideologia ha conferito impeto al nuovo fenomeno dell' "eco-terrorismo". Alcuni includerebbero il nichilismo, di cui vediamo l'attuale manifestazione nelle bande giovanili dell'America centrale, e probabilmente l'emergere dell'"antiglobalizzazione" come mal definita causa dei tardi anni 90. Significativamente, le ideologie che hanno origine nella teoria politica sono spesso sostituite dalla pratica politica, lasciando ai governi un'apertura per il dialogo.

Il secondo tipo di ideologia motivante è il nazionalismo etnico. La volontà da parte di piccoli gruppi di guadagnare il riconoscimento della società maggioritaria coinvolge spesso questioni territoriali, e il separatismo continua a guidare il dissenso politico nella maggior parte del mondo. Ciò che trasforma i sentimenti separatisti in terrorismo è l'ideologia associata all'etnicità. I casi più famosi sono quelli del Nord Irlanda e della regione basca della Spagna, ma il nazionalismo ha già fatto i suoi danni più grandi, provocando e giustificando le guerre convenzionali del ventesimo secolo. Il nazionalismo etnico oggi spinge i politici e i loro cittadini alla linea dura in luoghi come l'Iraq e il Pakistan, ma si è assistito alla sua espressione più pura in Sri Lanka.

La religione che ha compiuto il salto evolutivo verso l'ideologia può essere una piattaforma per il peggior tipo di atrocità. Esempi recenti di questo fenomeno includono l'attentato di Oklahoma City in nome dell'identità cristiana, la crescente influenza dell'estremismo sciita, e le attività mondiali di Al Qaeda nel nome dell'Islam. Gli estremisti religiosi, nel corso della storia, hanno abusato del potere della fede trasformandola in un'ideologia che suggerisce comportamenti distruttivi.

Il collegamento del fervore religioso con le armi nucleari, biologiche o chimiche rivela alcuni scenari realmente spaventosi.

Una disanima delle ideologie non può essere completa senza menzionare il concetto di "ideologia fantastica", descritta nel modo migliore da Lee Harris. Harris ha collegato in un utile concetto unitario l'esperienza storica del sud americano prima della guerra civile, il regime fascista di Mussolini, il nazismo di Hitler e la ricerca da parte di Al Qaeda di un califfato pan-islamico. Ciò che accomuna questi casi è la qualità onirica delle loro ideologie guida. L'ideologia fantastica è l'auto-delusione di leader forti, trasferita a un'audience più vasta. È l'acquisizione dell'immaginazione di massa a sostegno di una visione che sia irraggiungibile attraverso la mera attività politica sia irrealizzabile attraverso la guerra. Come altre forme di ideologia, è fermamente radicata nel passato. Come potete combattere una fantasia?

Collegato al concetto di ideologia fantastica è il durevole fascino dei culti nel mondo. Sembra esserci qualcosa nella psiche umana che rende molti di noi vulnerabili a messaggi distruttivi trasmessi da leader carismatici. Su piccola scala (sebbene certamente non per le famiglie coinvolte) c'è l'esempio di suicidio di massa di Jonestown. Su grande scala la spaventosa esperienza dei giapponesi con l'Aum Shirinkyō ci fornisce un possibile prototipo per il futuro del terrorismo. I culti appaiono dove la disperazione e la mancanza di senso prevalgono, spingendo alcuni individui a separarsi dalle proprie famiglie e dagli altri gruppi sociali. Essi sacrificano il proprio io al collettivo, conferendo ogni potere sulle proprie vite a un leader. Le cause profonde della formazione dei culti, dunque, sono molto simili alle cause profonde del terrorismo stesso. In un tale contesto, l'apparire di individui altamente motivati, armati di un forte desiderio di potere e di un carisma letale, può scatenare il terrorismo.

Il caso del salafismo violento

Dagli attacchi al World Trade Center, funzionari e accademici hanno cercato il termine corretto per

descrivere i terroristi che li hanno lanciati. Chiamarli solo "terroristi" è corretto, ma inadeguato. Per contrastare l'ideologia che ha alimentato gli attacchi, deve esserci un modo per distinguere i membri di questo particolare gruppo da altri terroristi con ideologie differenti. Il terrorismo è terrorismo, indipendentemente da chi e perché lo mette in atto, ma i terroristi non sono tutti uguali.

Il termine "terroristi islamici" è un insulto per quasi tutti i musulmani. Non funziona neppure "terroristi islamisti", che offende molti pacifici musulmani che si definiscono islamisti (incluso il primo ministro della Turchia). Il termine "jihadisti" offende i musulmani associando il terrorismo con uno dei più importanti elementi della fede islamica, mentre premia i terroristi. "Islamofascisti" non funziona per ovvi motivi e quei funzionari americani che iniziarono ad usarlo nel 2006 smisero rapidamente. Il termine "salafiti" descrive una parte della comunità islamica che vuole il ritorno del mondo islamico a Maometto e ai suoi immediati discendenti. Ci sono più salafiti che non sostengono la violenza, ma un numero significativo di essi lo fa. Il termine "salafiti violenti" sembra descrivere Osama Bin Laden e i suoi seguaci.

I principali obiettivi del salafismo violento includono la sostituzione dei governi secolari nelle terre islamiche con governi "legittimi" regolati dalla sharia. L'associazione di questi governi porterebbe a un nuovo "Califfato" comprendente il Nordafrica, il Medio Oriente, l'Asia Centrale, l'Asia del sud e il Sudest asiatico. Tra gli obiettivi dei salafiti violenti vi è anche quello di dimostrare il potere militare di motivati guerrieri sacri e di contrastare l'effetto corrosivo del secolarismo occidentale (e in realtà di ogni secolarismo). Questi non sono obiettivi politici, ma ideologici. Si tratta di una strategia terroristica, adottata non come mezzo per un fine, ma come fine in se stesso. Gli atti terroristici sono utilizzati per confermare l'inevitabile avveramento del sogno e per rafforzare il potere delle guide. È l'ideologia fantastica del "salafismo violento" che oggi guida la forma più pericolosa di terrorismo. Non c'è migliore esempio della sinergia tra ideologia e terrorismo.

Il governo può aiutare

L'avvento del terrorismo globale ha costretto i governi, agendo insieme, a mandare messaggi mirati alle persone in tutto il mondo. Questi messaggi possono essere efficaci solo dove le politiche, le strategie e gli atteggiamenti pubblici sono allineati. Circa il salafismo violento, ci sono quattro audience multinazionali alle quali occorre inviare il messaggio. Agli oppositori dell'islam secolare, il messaggio deve dire: "La rimozione della religione dalla politica non diluisce la credenza religiosa". Ai simpatizzanti della riforma islamica, "Capiamo e vi sosteniamo", ai sostenitori del salafismo "Avete diritto alle vostre credenze, ma non usate la violenza per conseguire i vostri scopi". Al nucleo terrorista dei salafiti violenti "I governi, agendo insieme, vi impediranno di praticare il terrorismo contro i nostri cittadini".

Il governo è un sistema di incentivi e disincentivi per incoraggiare o costringere i cittadini a comportarsi in un certo modo. I messaggi che i governi inviano a tutti i cittadini devono incoraggiare gli individui a mantenere la fedeltà verso il governo (rendendosi degni di questa fedeltà) e a promuovere lo sviluppo di una società civile sana attraverso le associazioni non governative. Il messaggio per i terroristi effettivi o potenziali deve essere anche più chiaro. I terroristi devono sapere che il governo (e la società civile che esso rappresenta) accrescerà il costo previsto dell'attività terroristica mentre diminuirà i benefici attesi.

I governi possono imparare dal business come progettare politiche interne ed estere mirate a guadagnare il rispetto e la fedeltà di cui hanno bisogno per governare efficacemente. Se il governo può essere immaginato come un dottore che cerca di immunizzare la società dal virus del terrorismo, può anche essere immaginato come un fornitore di servizi i cui clienti sono i singoli cittadini. Vedendo le cose da questa prospettiva, i governi hanno bisogno di caratterizzare se stessi come ogni attività commerciale che voglia rimanere nel business.

I cittadini di paesi che vanno dall'Iraq all'India possono chiedersi se il terrorismo sia il prezzo della

democrazia. Certamente le società aperte sono più vulnerabili al terrorismo di quelle dittatoriali, specialmente a breve termine. A lungo termine, tuttavia, le società aperte permettono ai cittadini di esprimere il loro dissenso politico in un più ampio spettro di modalità nonviolente, spegnendo dunque i potenziali focolai di violenza politica e ideologica. Ogni società ha una specifica tolleranza per la violenza, una differente soglia oltre la quale i cittadini sentono che il loro governo non può più proteggerli. Ogni governo deve comunque mantenere il livello di violenza al di sotto di questa soglia mentre cerca di sradicare le cause profonde e le motivazioni del terrorismo.

Il fondamentale ruolo della società civile.

A un certo punto, è la società stessa che deve prendersi in carico il contrasto al supporto ideologico al terrorismo. A meno che la società nel suo complesso non possa sviluppare il consenso per una politica di "tolleranza zero" verso il terrorismo, il suo governo può conseguire solo risultati marginali. Tuttavia, è responsabilità del governo creare *l'ambiente* nel quale la società può, essenzialmente, curare se stessa. Le misure dall'alto verso il basso devono incontrare le misure dal basso verso l'alto, da qualche parte nel mezzo. Questa è una relazione simbiotica che dipende dall'esistenza di una società civile sana e attiva.

E' la società civile, lo spazio tra le istituzioni governative e i singoli cittadini, che catalizza la reazione a catena necessaria per la tolleranza zero. La società civile contiene gli opinion leaders che hanno la capacità di influenzare le masse in ogni settore della popolazione. Ciò che è necessario qui è un'epidemia sociale, fondata su cittadini-messaggeri che diffondono idee positive ad amici e vicini finché chiunque sia d'accordo a non sostenere il terrorismo. Ogni organizzazione si fonda su individui influenti che fanno accadere le cose, le società e i governi che li proteggono devono assumere lo stesso approccio, utilizzando il potere dei network per diffondere il loro messaggio. Lo stesso terrorismo è generato e sostenuto tramite i network, e così deve fare il controterrorismo. Sono necessari i network per sconfiggere i network.

Chi sono questi "cittadini-messaggeri"? Uno è Amir Khaled, un conduttore egiziano di talk show e webmaster, che ha guadagnato una grande popolarità nel mondo arabo. Il suo modello filosofico, ("costruttori di vita"), incoraggia i musulmani a trasformare le loro vite attraverso l'islam. E' celebre il fatto che Khaled abbia posto la domanda "Chi ha chiesto ad Osama Bin Laden di parlare per noi? Nessuno". E' parte del crescente "Movimento di rinnovamento islamico", una coalizione di quattro vasti gruppi: Islam civico, Islam e democrazia, Riforme all'interno dell'islam e Islam culturalmente moderno. Queste forze sono legate tra loro dall'impegno a modernizzare le istituzioni, le tradizioni e le pratiche islamiche.

Un altro cittadino-messaggero è Morris Dees, Direttore del Centro Legale per la Povertà del sud e fiero oppositore del Movimento americano delle milizie. Dees e la sua organizzazione gestiscono un data base sulle attività delle milizie, perseguendo azioni legali contro gruppi e individui delle milizie e comunicando con il resto della società americana attraverso una varietà di media, inclusi i libri. Il Centro legale per la povertà del sud non è un partner del governo americano, ma è stato un importante alleato.

Un chiaro esempio di società civile contro il terrorismo può essere visto nelle azioni dal 2006 nella provincia di Al Anbar in Iraq, dove le forze tribali si sono schierate per respingere i terroristi stranieri. Le milizie di cittadini, opportunamente regolate dal governo sono stati strumenti nel debellare il terrorismo dal Perù alla Turchia. All'altro capo dello spettro, gruppi di individui motivati contrastano il terrorismo semplicemente dimostrando che la società è normale. Vincendo la coppa dell'Asia (sconfiggendo l'Arabia Saudita) con giocatori curdi, sunniti e sciiti, il team iracheno si è presentato come un modello di unità etnica. La società civile può dunque essere il più formidabile nemico dei terroristi. Il potere della società civile può essere esaltato concentrandosi sulle fasce giovanili, specialmente nella popolazione musulmana, utilizzando la tecnologia informativa ovunque disponibile ad esse.

Con il giusto catalizzatore, tutte le società possono improvvisamente divenire abbastanza forti da distruggere il terrorismo. Questo fu il caso in Italia quando le Brigate Rosse rapirono e uccisero l'ex Primo ministro Aldo Moro. In Giordania, dopo il brutale attacco a tre hotel ad Amman nel 2005, il sostegno ad Abu Mussab Zarqawi evaporò in una valanga di pubblico sdegno. I britannici, condizionati da una tradizione di cittadinanza politica considerano se stessi come soldati piuttosto che come vittime nella guerra contro il terrorismo, gli occhi e le orecchie di un governo vigile. Questa attitudine è il migliore strumento che qualsiasi governo abbia a disposizione per combattere il terrorismo. Tutti i governi devono apprendere come utilizzare questo strumento e mantenerlo efficiente.

Costruire un'alleanza contro le ideologie radicali.

Chiunque cerchi di contrastare il sostegno ideologico al terrorismo deve realizzare che questi sforzi possono avere successo solo dall'interno della stessa comunità. I governi, le organizzazioni non governative, e gli individui dall'esterno possono influenzare il dibattito, ma non possono determinarlo. Un cittadino messaggero come Amir Khaled può avere più effetto dell'intero governo degli Stati Uniti. Dalla nostra prospettiva lo sforzo di opporsi alle ideologie ostili dovrebbe essere chiamato "riduzione del sostegno ideologico al terrorismo". Questo richiederà un'attenta miscela di politiche e pratiche studiate per abilitare e rafforzare coloro che possono trasmettere il messaggio nella loro comunità. Una volta emessi, questi messaggi verranno trasmessi in molti modi nel complesso della società. Vogliamo che altri dicano ciò che diremmo noi se fossimo credibili. Pertanto dobbiamo riportare, analizzare e rafforzare le tendenze positive che vediamo. Non è una sorpresa che noi abbiamo contrastato l'ideologia che guida le nostre milizie meglio di chiunque altro. Solo il popolo italiano, con il sostegno degli alleati, ha potuto contrastare le Brigate Rosse.

Nel contesto interno, l'immagine di una cipolla, con un nocciolo duro di terroristi effettivi al suo centro, chiarifica il problema e suggerisce una soluzione. Oltre il nocciolo ci sono i sostenitori attivi e passivi, gli indifferenti e coloro che si oppongono ai terroristi e ai loro sostenitori. In questa immagine, il governo soppesa la cipolla cercando una via per combattere il terrorismo prodotto nel nocciolo. Molti governi, in particolare quelli con molte risorse, hanno cercato di usare un martello per colpire la cipolla. La strategia più efficace mobilita le risorse morali della società civile. Isolare il nucleo permette ai governi di applicare la forza coercitiva selettivamente - anche chirurgicamente - senza danneggiare la società stessa. Un approccio di questo tipo, nel tempo può ridurre il terrorismo e l'ideologia che lo sostiene.

Il contesto internazionale è più impegnativo. Gli sforzi interni per isolare il nucleo duro spesso conducono a una diaspora dei terroristi lungo vie collegate a rete nel mondo. L'immagine chiarificatrice può qui essere quella di un network di network. In questa espressione, le relazioni sono più importanti delle capacità. I singoli governi, connessi tra di loro, devono accordarsi bilateralmente e regionalmente per assistere gli altri governi nell'isolare i noccioli duri terroristici, mentre conquistano la lealtà delle loro società. I governi che sviluppano politiche estere che rafforzano questo network di network si troveranno con una sicurezza interna migliorata. Dobbiamo arrivare a un punto nel quale il terrorismo in qualsiasi punto sia terrorismo ovunque. Dobbiamo cercare di spostare il terrorismo verso le frange più marginali del comportamento umano. Una volta comuni, la pirateria, la schiavitù e il genocidio sono progressivamente diminuiti attraverso sforzi collettivi nel corso del tempo. Più importante, questi sforzi distrussero le ideologie che legittimavano questi comportamenti. I governi devono affrontare i terroristi ideologicamente motivati con lo stesso tipo di approccio collettivo.